

Shui, in basso, è il progetto realizzato dall'architetto Patrizia Sterpone di Roma: uno sloop di 24 metri con il quale ha vinto il concorso "Premio Mare, dall'emozione all'immagine".

Shui, below, is the design by Roman architect Patrizia Sterpone of a 24-metre sloop for which she won "Premio Mare, dall'emozione all'immagine."



# A Powerhouse of Ideas

UNO SLOOP DI 24 METRI CHE NASCE DAL DESIDERIO DI CREARE UN ANELLO DI CONGIUNZIONE TRA MARE E CIELO. DOVE TUTTI GLI ELEMENTI A BORDO SONO TRASFORMABILI

**A 24-METRE SLOOP THAT WAS BUILT OUT OF A DESIRE TO CREATE A CONNECTING LINK BETWEEN THE SKY AND SEA WHERE ALL THE ON-BOARD ELEMENTS ARE TRANSFORMABLE**

CATERINA BELLONI

«Vivere il mare in barca significa avere libertà dai condizionamenti quotidiani. Significa stare in ascolto del vento, delle onde, degli elementi naturali fino a fluire con il cielo e il mare stesso. La barca diviene uno "spazio-non spazio" meditativo, immerso in un silenzio che viene dal tutto. Solcare il mare portati dal vento significa la ricchezza della solitudine, del silenzio, di una dimensione spazio-tempo in cui il presente è oltre il tempo. È assenza di tempo».

Quando comincia a parlare del mare e di quanto lo assapora quando si trova su una barca a vela, Patrizia Sterpone è come un fiume in piena. Velista da decenni, l'architetto romano non nasconde la sua grande passione. Anzi, proprio per inseguirla da qualche anno ha deciso di affiancare alla sua attività di progettazione di architettura di interni, di esterni e di ristrutturazione, una ricerca nell'ambito dello yacht design. A dicembre infatti ha conseguito un altro master in Interior Yacht Design con l'Istituto Europeo di Design di Roma e a novembre, poi, ha vinto il concorso "Premio Mare, dall'emozione all'immagine" nella sezione Architettura con un progetto di una barca a vela di 24 metri, armata a sloop.

La sua opera prima si chiama Shui, cioè acqua, e regala parecchie suggestioni. «Questo progetto nasce dal desiderio di progettare una barca dove il cielo e il mare si incontrano», spiega l'architetto, che ha 46 anni e vive a Roma. «Si tratta di un 24 metri dalle linee filanti, realizzata tenendo conto delle relazioni che si generano tra le strutture interne ed esterne dell'imbarcazione e gli elementi naturali». Al

“Living the sea from a boat means freedom from the conditioning of ordinary life. It means listening to the wind, the waves, the natural elements until you flow with the sky and the sea itself. The boat becomes a meditative "space-non-space" immersed in silence. Being borne across the sea by the wind endows one with a wealth of solitude, silence, a space-time dimension in which the present is timeless. It's the absence of time.”

When she starts talking about the sea and how she savours it when sailing, Patrizia Sterpone is like a river in full flow. A yachtswoman for decades, the Roman architect doesn't hide her great passion under a bushel by any means. In fact, to pursue that passion, a few years ago she decided to add to her existing interior, exterior and renovation work, some pretty serious research into yacht design. In December, in fact, she finished another Masters in Interior Yacht Design at the

## STUDIO DI INTERNO

A fianco, un rendering del quadrato con la scaletta che porta al pozzetto esterno. Sotto, giochi di luce e trasformabilità giorno-notte nella cabina e nel corridoio che conduce a essa. Pagina a fronte, la dinette trasformabile.

Right: a rendering of the saloon with the stairs that lead to the external cockpit. Below: plays of light and the day-night transformability in the cabin and the corridor that leads to it. Opposite page: the transformable dinette.

punto che una telecamera proietta all'interno le immagini esterne.

La tuga è pensata in materiale trasparente, che si può aprire fino a scomparsa per creare uno spazio semiaperto e fa da tramite tra interno ed esterno nella zona della dinette. L'attrezzatura di coperta è quasi tutta a scomparsa o incassata; anche per l'arredo sono state adottate soluzioni simili in modo da renderlo trasformabile. I tavoli presenti nel pozzetto si abbassano al livello dei divani diventando comodi prendisole; gli schermi della strumentazione di navigazione, vicini alla doppia timoneria a ruota, sono a scomparsa; inoltre, la chiglia è retrattile e l'albero in fibra di carbonio. Lo scafo esterno è di color blu scuro mentre sottocoperta i colori degli arredi sono chiari e luminosi in contrasto con un pagliolo in legno scuro. «La distribuzione degli spazi interni è apparentemente classica», aggiunge l'architetto, «cabina armatoriale a prua con doppio bagno, zona dinette, cucina e tavolo da carteggio, due cabine a poppa con rispettivo bagno. La zona poppiera può essere completamente chiusa oppure diventare un unico ambiente (esclusi i bagni), lo stesso concetto di trasformabilità degli spazi è applicato nell'area di prua. Inoltre questi ambienti hanno un arredo mobile che permette di creare diverse atmosfere ma anche di avere, volendo, ambienti privi di arredo».

Le strutture, in costole di carbonio, sono in evidenza e, oltre a concepire all'interno un "open space", contemporaneamente scandiscono lo spazio esistente. Paratie scorrevoli consentono flessibilità agli spazi, rendendo possibile sia la creazione di un unico grande ambiente-guscio con continuità visiva da prua a poppa sia la sua separazione in più ambienti.

## LE COSTOLE IN CARBONIO IN EVIDENZA SCANDISCONO L'AMBIENTE INTERNO CONCEPITO COME OPEN SPACE



Istituto Europeo di Design in Rome and then in November her design for a 24-metre sloop rigged sailing yacht won the Architecture section of the "Premio Mare, dall'emozione all'immagine" competition.

That first yacht is Shui (Water) and is a powerhouse of ideas. "This project grew out of a desire to design a boat in which sky and sea meet," explains the 46-year-old Rome-based architect. "She's a 24-metre with aerodynamic lines designed taking the relationships between the interior and exterior structures of a boat and the natural elements into account." The deckhouse is made from a transparent material that opens



THE CARBON RIBS THAT ARE LEFT BARE DEFINE THE INTERNAL AREA THAT WAS CONCEIVED AS AN OPEN SPACE

completely and becomes hideaway to create a semi-open space. It's a cross between interior and exterior for the dinette area really. The deck gear is almost all hideaway or inset. Similar solutions were also used for the furnishings to make them flexible and "transformable". The tables in the cockpit, for instance, lower to the levels of the sofa seats to create comfortable sun pads while the nav instrumentation screens near the twin helm station are hideaway too. The keel retracts and the mast is made from carbon-fibre. The hull is an attractive dark blue but below decks in the interiors the furnishings are bright and light

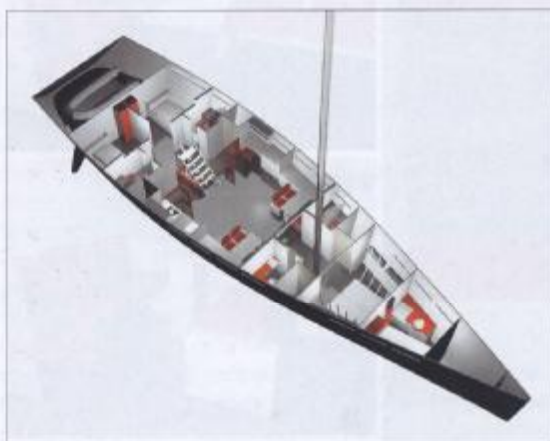
contrasting with dark wood floors. "The arrangement of the interior spaces looks very classic at first glance," adds the architect. "The master cabin and its double bathroom are forward. There's a dinette area, galley and chart table, two aft cabins with their bathrooms. The aft area can be completely enclosed too or be turned into a single space (apart from the bathrooms, of course). The same concept of transformability is also used again in the bow area. These furnishings in these areas are also movable so different types of ambiances can be created. In fact, the furnishings can even be removed altogether." The carbon-rib structure is left bare and,

even though there is something of an open space concept at work, they define it somewhat. Sliding bulkheads mean that the spaces are very flexible and that one large open-plan area can be made out of the hull with no visual interruptions from stem to stern or equally it can be broken up into several individual separate areas. The furnishings aboard the new yacht deserve a mention all of their own. Patrizia Sterpone has designed a dual personality system which she has named in honour of her love of all things oriental and the martial arts, Yin and Yang. "These are furnishings that are opposites in comparative terms but

*the start where the others give up!*

L'ARREDAMENTO INTERNO PUÒ AVERE DUE ANIME: YIN È MINIMALISTA E FLESSIBILE; YANG È DI TIPO MULTIUSO

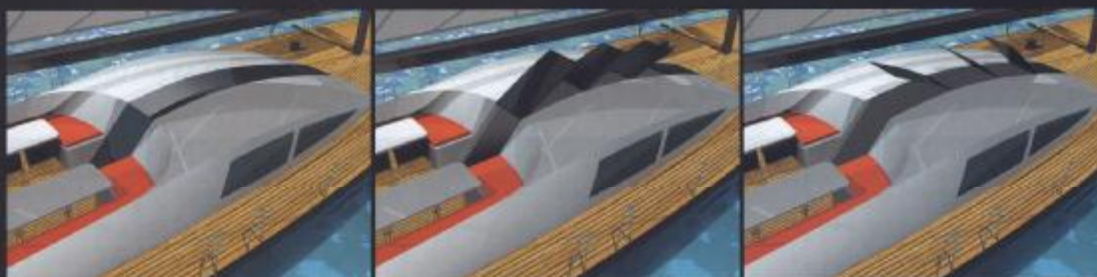
THERE ARE TWO INTERIOR FURNISHING POSSIBILITIES: YIN IS MINIMALIST AND FLEXIBLE, YANG IS MULTI-USE



Sopra, la distribuzione degli spazi interni con arredo Yin che si ispira a uno stile giapponese. Sotto, tre immagini dell'apertura della tuga. Above: the interior spaces with Yin furnishings based on a Japanese style. Below: three photos of the deckhouse opening.

Un'attenzione particolare va rivolta all'arredamento. Patrizia Sterpone ha pensato a un sistema a due anime, che chiama, in ossequio al suo amore per l'Oriente e le arti marziali, Yin e Yang. «Si tratta di arredi opposti in termini comparativi, ma complementari e interdipendenti, tendenti a un equilibrio che è dinamico nel continuo assestamento di forze in opposizione», dice. «Yin indica un arredo minimalista, tipico degli spazi aperti dell'arredamento giapponese, fatto di paratie scorrevoli, futon e tatami che creano spazi essenziali e flessibili». Sistemi di aggancio dei mobili permettono l'uso di questo arredo anche quando la barca è in movimento. I futon e i tatami dell'arredo Yin, oltretutto, quando non sono utilizzati, sono riposti all'interno di sacche-contenitore che possono diventare a loro volta arredo: parabordi interni, sedute, morbide colonne. Il termine Yang, invece, rimanda a un arredo multiuso: la trasformabilità continua degli spazi è ottenuta attraverso leggeri elementi con

funzione multiuso di seduta e appoggio, fissati con agganci a scomparsa sul pagliolo che permettono l'utilizzo degli arredi a tutte le andature. «Quando non sono utilizzati, gli arredi Yang possono essere riposti in armadi a murata, rivestiti con un tessuto luminoso interattivo sul quale possono apparire immagini astratte oppure carte nautiche, creando spazi virtuali che diventano estensione dello spazio reale». Un progetto originale: siamo curiosi di vederlo navigare. ↴



are complementary and interdependent at the same time. They create a balance that is dynamic in that it is all about the continual balancing of opposing forces," she says. "Yin is minimalist, typical of the open plan Japanese style of décor where sliding walls, futons and tatamis create simple, flexible spaces." Furniture hooking systems mean that the items can be used even when the boat is

under way. But most of all, when the Yin futons and tatamis are not being used they can be stowed in bags/containers that themselves are furnishings: seats, soft-looking columns, etcetera. The Yang furnishings, on the other hand, are multipurpose with the focus on the transformability of the spaces. This is obtained through the use of light multipurpose seating and other elements which are held in place using

hideaway floor hooks which allow them to be used in all kinds of conditions. "When they are not in use, the Yang furnishings can be stowed in the built-in closets, covered with a luminous interactive fabric on which abstract images or even nautical charts can be projected creating virtual spaces which become an extension of the real space." An original design indeed. We look forward to seeing it on the water. ↴